

CONTRO PORRO, NIRENSTEIN E FELTRI

Fatwa degli islamici d'Italia sui giornalisti «scomodi»

Piccardo (Ucoii): «Propaganda anti turca»

Fausto Biloslavo

■ Davanti a decapitazioni e sgozzamenti in Francia, Davide Piccardo, un mezzo faro dell'Islam milanese, pensa bene di esibirsi con un *J'accuse* contro «la turcofobia della stampa italiana». E addita una serie di giornalisti nella lista di proscrizione delle penne colpevoli di puntare il dito contro il presidente turco Recep Tayyip Erdogan. Per Piccardo, capo del Coordinamento delle associazioni islamiche di Milano e Brianza, Fiamma Nirenstein del *Giornale*, Vittorio Feltri di *Libero* e Giulia Belardelli dell'*Huffington Post* sono gli alfieri «della propaganda anti turca (...) di matrice islamofoba» e andrebbero fermati contrastando «questo flusso incontrollato di antipatica disin-

formazione». L'altolà è pubblicato sul quotidiano in rete *La luce*, che organizza e pubblicizza sit-in contro le offese a Maometto delle «massime istituzioni francesi».

Nel tritacarne islamicamente corretto di Piccardo, da sempre sensibile alla sirene di Erdogan e dei Fratelli musulmani, finisce anche il vicedirettore del *Giornale*, Nicola Porro, reo di avere ospitato sul suo sito l'opinione di Francesco Giubilei, inserito da *Forbes* fra i 100 giovani under 30 più influenti d'Italia. Piccardo censura, come priva di riscontri, questa dichiarazione: «Impossibile non pensare a un nesso tra l'attentato di e la copertina di *Charlie Hebdo* uscita ieri» (quella che offendeva pesantemente sia il presidente turco, sia la religione islamica).



Le bordate peggiori sono per Feltri e Nirenstein, che non usano il fioretto con Erdogan, ma chiedere di fatto di farli tacere, di questi tempi, può sempre venire interpretato alla lettera da chi ammira le decapitazioni degli infedeli. Feltri ha osato paragonare Erdogan a Osama bin Laden chiedendo che «venga imbrigliato affinché la smetta di ammazzare gente in Europa, specialmente in Francia negli ultimi giorni». Un'opinione forte, senza prove da portare in tribunale, come sostiene Piccardo, ma si limita ad essere un commento, giusto o sbagliato, in un Paese dove vige la libertà di stampa e di espressione. Nirenstein è colpevole di avere scritto che Erdogan è «il migliore punto di riferimento del mondo terrori-

sta», anche se «non possiamo accusarlo di terrorismo in modo diretto».

Per Piccardo, che si era presentato alle Comunali di Milano con Sel, «le nuove leve della destra non hanno potuto che accodarsi in un'unanime «è tutta colpa di Erdogan!»». La passione filo turca lo porta a scagliarsi pure contro Giulia Belardelli per un'intervista al filosofo francese Pascal Bruckner, che non è tenero con Erdogan. Curioso che Piccardo non citi mai *l'Huffington Post*, che ha pubblicato l'intervista. Forse perché tiene un blog sulla stessa testata, che gli ha permesso di scrivere a favore del neo sultano fin dal 2013. Il titolo non lascia dubbi: «Chi vuole fermare la Turchia forte e islamica di Erdogan?». **FBil**